

VareseNews

Paolo Rolandi sulla Manovra 2026: «Serve una politica industriale che incentivi le filiere territoriali»

Pubblicato: Giovedì 2 Ottobre 2025



La **manovra del 2026** si presenta con un paradosso che racconta l'Italia di oggi: tecnicamente siamo vicini a uscire dalla procedura per deficit eccessivo, lo spread scende ai livelli del 2010, le agenzie di rating ci guardano con maggior favore. Ma l'economia reale è affaticata, la manifattura è in crisi, e quando arrivano i dazi americani scoprono un tessuto produttivo già fragile, indebolito non tanto dalle crisi esterne quanto da cause interne che si trascinano da tempo.

A denunciarlo è **Paolo Rolandi, presidente di Confartigianato Imprese Varese**, in un documento di posizionamento sulla manovra che mette in fila tutte le contraddizioni del sistema produttivo italiano.

I NUMERI DEL PARADOSSO

I dati raccontano una storia fatta di luci e ombre. Da una parte la solidità ritrovata dei conti pubblici, dall'altra un'economia che cresce dello 0,8% nel 2026 e dello 0,6% nel 2027 secondo il Fondo monetario internazionale. Ma c'è un dato che più di tutti fotografa il paradosso italiano: al 24 settembre 2025 risultano non utilizzati 4,2 miliardi di euro di Transizione 5.0, il 66,7% delle risorse messe a disposizione. Soldi che dovrebbero servire a digitalizzare le imprese, aumentare la produttività, accompagnare la transizione green. Soldi che restano nei cassetti mentre le imprese faticano a innovare e a competere.

I prezzi dell'energia elettrica e del gas, nella media dei primi sette mesi del 2025, rimangono superiori

del 49,8% ai livelli del 2021. Per le micro e piccole imprese lo spread sui prezzi dell'elettricità è del 22,5% rispetto alla media Ue, con un prelievo fiscale e parafiscale che è più che doppio (+117,4%) della media europea. L'Italia mantiene inoltre un carico fiscale del 2,2% superiore alla media europea.

I dazi americani hanno acceso i riflettori sulla fragilità dell'export italiano, ma il problema non è nato con Trump: è la conseguenza di filiere troppo lunghe, troppo dipendenti da mercati lontani, troppo esposte a choc geopolitici improvvisi. Quando l'acciaio e l'alluminio subiscono dazi del 50%, quando l'automotive deve fronteggiare un 15% di costi aggiuntivi, il danno colpisce tutta la filiera a monte e a valle.

LA RICHIESTA ALLE ISTITUZIONI

«Serve una politica industriale che incentivi la ricostituzione di filiere territoriali. Servono incentivi per chi riporta in Italia competenze e produzioni. Serve una formazione tecnica che prepari le persone a lavorare in queste filiere», **dichiara con forza Paolo Rolandi**. «E serve la consapevolezza che il territorio non è solo il luogo dove stanno le imprese, ma è la risorsa competitiva principale in un mondo dove le catene globali diventano sempre più fragili».

Secondo il presidente di Confartigianato Varese, **le filiere corte rappresentano una risposta concreta alle fragilità del sistema**: quando concentri gli approvvigionamenti in prossimità dei siti produttivi mantenendo libertà sui mercati di destinazione, riduci i rischi geopolitici. Quando le competenze sono sul territorio, non devi dipendere da fornitori a diecimila chilometri di distanza. Quando la filiera è corta, i costi di trasporto pesano meno, i tempi di risposta sono più rapidi, la capacità di innovare insieme cresce.

«Nel nostro territorio abbiamo ancora un patrimonio straordinario di competenze manifatturiere e tecniche. Ma questo patrimonio va valorizzato, va messo in rete, va sostenuto», aggiunge Rolandi. «Le filiere corte da sole non risolvono il problema dell'energia o quello fiscale, ma possono aiutare a costruire un tessuto produttivo più resiliente».

La manovra del 2026 può essere l'occasione per spezzare un circolo vizioso che dura da troppo tempo: quello di un Paese che ha le risorse per crescere ma non riesce a utilizzarle efficacemente, che ha territori con competenze straordinarie ma non li valorizza, che ha imprese capaci di innovare ma le penalizza con costi strutturali insostenibili.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it